

## L'ITALIA E LA CRISI

# Patrimoniale? Monti ci prova ma si ritira

● **Un incidente di traduzione apre una polemica sulla tassa sui patrimoni fino alla rettifica di palazzo Chigi** ● **Vorrebbe restare premier?** «No, ad alcuni questo scenario piace, ad altri no»

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Monti parla di «patrimoniale», rivelando che il governo «sta studiando» l'eventualità di introdurla, e si scatena la reazione del centrodestra. Un putiferio tale che costringe l'ufficio stampa di Palazzo Chigi - mentre è in corso l'intervento del premier al forum milanese promosso dal Financial Times - a precisare che iniziative del governo sui grandi patrimoni non sono «affatto» all'ordine del giorno. Nel frattempo anche Confedilizia spara ad alzo zero sull'ipotesi di una tassa tanto «inquietante». E c'è chi prende di mira la cattiva traduzione delle parole del premier - che si esprimeva in inglese - per giustificare l'equivoco. O il giallo.

La patrimoniale «generalizzata», secondo Monti (successivamente precisato o corretto), «non sarà introdotta nottetempo», ma dopo gli opportuni «passi» che l'esecutivo sta «verificando» con l'obiettivo di «non incentivare la fuga dei capitali» all'estero. «Del resto - insiste il presidente del Consiglio - questa misura (la patrimoniale, ndr.) esiste già in alcuni paesi estremamente capitalisti», mentre in Italia non è ben vista da alcune forze politiche. «Il governo ha valutato non molto tempo fa la possibilità di introdurla, riassume il premier, ma si è dovuto fermare di fronte ai *net* di «alcune componenti della nostra maggioranza multicolore» alle quali «quella parola non piace proprio». Monti non cita esplicitamente il Cavaliere, ma è anche a lui che si riferisce. È stato Berlusconi a mettersi di traverso quando il Pd - con altre forze politiche e sociali - ha proposto di tassare i grandi patrimoni.

E il Pdl, ieri, ha suonato lo stesso spartito dei mesi scorsi. «Mi auguro che si tratti solo di materia di studio e non di una proposta operativa, visto che abbiamo già dato», avverte Cicchitto. «Siamo francamente sorpresi», fa eco Gasparri. L'annuncio di Monti? «Una tassa psicologica», sottolinea Napoli. E

Tremonti cita Voltaire. All'ex superministro «la nuova forma di imposta patrimoniale a cui il professor Monti riserva la sua non pregiudiziale contrarietà» ricorda la «tassa sull'intelligenza».

## PALAZZO CHIGI CORREGGE

Il governo, nel frattempo, nasconde la mano, dopo aver lanciato il sasso. Il tema «non è mai stato discusso e nemmeno sollevato in Consiglio dei ministri», mette in chiaro il ministro Severino. «Dopo aver precisato di non essere pregiudizialmente contrario a una modesta tassazione generalizzata del patrimonio - recita la nota ufficiale di Palazzo Chigi - il presidente del Consiglio ha ricordato il contesto in cui il governo ha operato e i vincoli alle scelte in materia di imposizione fiscale, in particolare la mancanza di una base conoscitiva sufficientemente dettagliata e la necessità di evitare massicce fughe di capitali all'

estero.

Non essendo perciò realizzabile una tassazione generalizzata del patrimonio, l'esecutivo nel dicembre 2011 è intervenuto, con l'approvazione di tutti i partiti della maggioranza, su varie componenti della ricchezza patrimoniale separatamente, con un risultato effettivo in qualche modo paragonabile. Tutto ciò Monti ha chiarito come spiegazione delle decisioni allora adottate, non come premessa di futuri interventi». Ma non era stato lo stesso premier ad annunciare che il governo studia la materia e a garantire che non ci saranno blitz da scatenare «nottetempo»?

Monti, ieri, ha anche utilizzato parole forti contro l'evasione fiscale e la corruzione, paragonando «gli interventi» del governo a una «guerra».

## IL FUTURO

Non poteva mancare, durante il forum di ieri, la domanda sul futuro politico del professore. «Le piacerebbe continuare a fare il premier?», chiede il vice direttore del Financial Times. «No», risponde Monti. «Ad alcuni questo scenario piace, ad altri no», precisa successivamente. «Grillo come reazione populista contro l'Euro?». Il premier approfitta della domanda per lanciare una nuova stiletta a Berlusconi. «Non so se questo sia l'obiettivo di Grillo, ma quel che dice sembra raccogliere consensi e questo è parte della democrazia».

Il leader del Movimento cinque stelle, tuttavia, è in buona compagnia a proposito di attacchi all'Unione. «Questo signore ha in molti casi parlato contro le misure stringenti che l'Europa impone - sottolinea Monti - Ma altre parti politiche italiane hanno fatto lo stesso...». Il riferimento alle ultime esternazioni del Cavaliere è evidente. «In alcuni giorni abbiamo avuto difficoltà - insiste il professore - Sono stato anche accusato di essere un servo sottomesso della cancelliera Merkel». Ma una crisi di governo «avrebbe significato abbandonare il Fiscal compact, aumentare il deficit e il debito».

...

**Quel che Grillo dice raccoglie consensi e questo è parte della democrazia**



## Scontri a Napoli Fornero contestata

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

Elsa Fornero scende a Napoli per incontrare la sua omologa tedesca e presentare un progetto di scambio sull'apprendistato. E nella città che ha il record di disoccupazione giovanile tra le metropoli italiane, le manifestazioni di protesta di precari e studenti fanno esplodere la rabbia di chi il lavoro non ce l'ha e lo vede sempre più come una chimera.

La città si era mobilitata da giorni in vista della due giorni che oggi porterà un altro ministro, Profumo dell'Istruzione.

Ad «assediare» la Fornero gli universitari napoletani della rete «Studenti precari e precarie»: a piazzale Tecchio, nel quartiere Fuorigrotta, hanno forzato l'alt delle forze dell'ordine dando vita a un fitto lancio di sassi e bottiglie contro poliziotti e carabinieri, i quali hanno replicato con lacrimogeni e con una carica. Negli scontri sono rimasti feriti almeno una ventina di ragazzi, un ufficiale dei carabinieri e due poliziotti. Due giovani, di 19 e 20 anni, sono stati denunciati a Napoli per resistenza a pubblico ufficiale.

Le iniziative di protesta sono incominciate ieri mattina con l'occupazione dell'università Orientale di Napoli,

## Aiuti all'Emilia, oggi si decide

● **Vertice dei ministri Ue per lo sblocco dei fondi per il terremoto** ● **Grecia, mancano miliardi**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Servono soldi. Dopo la difficile riunione di ieri sulla Grecia oggi i ministri delle Finanze europei terranno una difficilissima riunione sulle modifiche al bilancio 2012-2013, a cui è legato lo sblocco dei fondi Ue per il terremoto in Emilia. Il problema è lo stesso: servono soldi, ma con la crisi in corso gli Stati membri temono le critiche degli euroscettici, soprattutto in Germania dove si vota a settembre dell'anno prossimo.

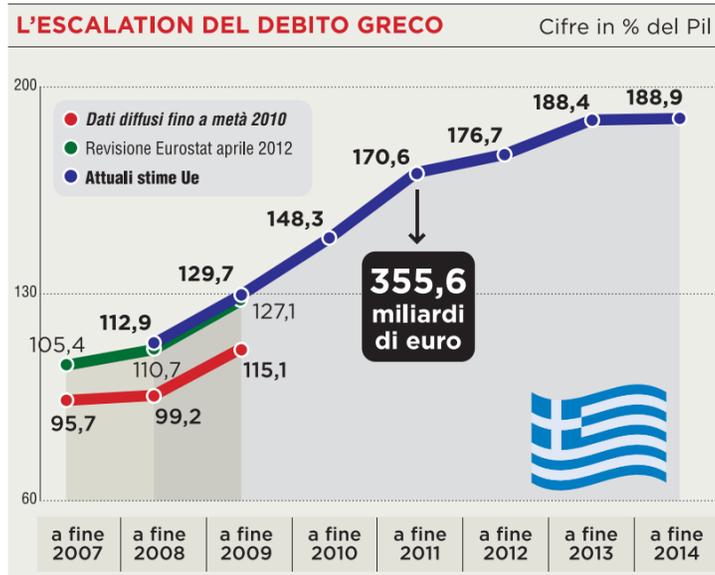
Ieri il presidente del Parlamento europeo, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz, ha bollato come «cinica esitazione» l'intransigenza di cinque Stati membri che venerdì scorso nel negoziato sul bilancio ha portato al blocco dei 670 milioni di euro già stanziati per la ricostruzione in seguito al terremoto di maggio in Emilia Romagna. «Fare giochi politici con la possibilità delle perso-

ne di riprendersi da una terribile catastrofe è qualcosa che il Parlamento europeo non può accettare», ha denunciato Schulz, che domenica ne ha parlato con il presidente del Consiglio Mario Monti.

Anche il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso si è sentito con Monti nel weekend, ha fatto sapere la sua portavoce. Il capo dell'esecutivo comunitario ha rassicurato il premier sul fatto che c'è già un accordo politico e quindi «l'Emilia Romagna avrà i fondi», ha riferito la portavoce, «il resto è solo un problema tecnico». Resta il fatto però che lo sblocco degli aiuti è appeso ad un accordo sul bilancio 2012 e a Bruxelles tutti prevedono che la riunione di oggi dei 27 ministri delle Finanze finirà a notte fonda. Già ieri l'incontro dei 17 ministri dell'Eurogruppo sulla Grecia ha lasciato aperte la maggior parte delle questioni da risolvere. In teoria si doveva decidere lo sblocco dell'ultima tranche di aiuti da oltre 31 miliardi di

euro. In pratica bisognava constatare il fallimento di tre anni di austerità imposta ad Atene e prendere atto che le misure richieste non stanno dando i risultati previsti. Eppure questa volta la Grecia aveva fatto diligentemente i suoi compiti a casa. La settimana scorsa il Parlamento di Atene è riuscito ad approvare tra le proteste l'ennesima manovra di tagli da 13,5 miliardi. Tra le nuove misure imposte dalla troika Ue, Bce e Fmi, c'erano riduzioni delle pensioni e dei salari del settore pubblico tra il 5 e il 35%, innalzamento delle tasse su carburanti e sigarette, fatture più salate per la sanità e aumento dell'età della pensione da 65 a 67 per i lavoratori più giovani.

Ma tre anni di austerità hanno gettato il Paese in una recessione che si scopre ogni giorno più profonda, peggiorata anche dal deterioramento della situazione economica dell'Europa. Le ultime stime della stessa Commissione hanno certificato che il debito pubblico di Atene quest'anno sfiorerà il 190 per cento del Pil, contro l'obiettivo stabilito a marzo di contenerlo al 167 per cento. Tradotto in soldoni secondo i funzionari della Troika significa che agli aiuti già concor-



dati ora bisognerà aggiungere 15 miliardi di euro per il 2014 e 17,6 miliardi per il 2015-2016.

Più che le cifre per il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble il problema è dover chiedere il voto a quelli che in Germania sostengono da tre anni che la Grecia va lasciata fallire e uscire

dall'euro perché è un pozzo senza fondo. Schäuble ha ammonito: «prima di prendere decisioni è necessario che il Bundestag sia consultato». Per questo le consultazioni continueranno in settimana. L'importante, ha sottolineato la direttrice dell'Fmi Christine Lagarde, «è trovare soluzioni a lungo termine».